

Nelle due articolate e sostanziose sezioni della *Chasse*, si possono cogliere la serietà e l'impegno con cui l'autore ha proceduto, mettendo a disposizione dei lettori una storia avvincente, narrata affidandosi al proprio incedere elegante, che gli ha consentito di ricostruire, fra l'altro, i nessi fra bibliografia e storia del collezionismo librario. Il volume, che è acquistabile anche nella versione *on line*, si chiude con un corretto indice dei nomi, a cui segue una ricca bibliografia, divisa appropriatamente in fonti inedite e fonti edite.

MARIA GIOIA TAVONI

ALESSIA GIACHERY, *Jacopo Morelli e la Repubblica delle Lettere attraverso la sua corrispondenza (1768-1819)*, Venezia, Marcianum Press, 2012, 251 p., ill., ISBN 978-88-6512-193-1 (Anecdota Veneta, 3), 26 €.

• **I**l volume è il terzo della collana *Anecdota Veneta*, dedicata agli studi di storia culturale e religiosa veneziana, diretta da Edoardo Barbieri e il cui comitato scientifico annovera membri della Fondazione Studium Generale Marcianum e di altre rinomate istituzioni culturali, non solo veneziane.

Sul valore e la ricchezza dei carteggi come fonte storica non pare necessario spendere parole, tanto consolidata ne è la consapevolezza fra gli studiosi di ogni orientamento. Gli epistolari settecenteschi godono di speciali attenzioni da molti anni, in particolare da parte della Società di studi sul secolo XVIII e del Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento dell'Università di Verona, istituti che, fino a date recenti, hanno realizzato fondamentali repertori e organizzato convegni nazionali ed internazionali.

Prima della fatica di Alessia Giachery, colui che fosse stato interessato all'epistolario di Morelli avrebbe avuto a disposizione solamente strumenti sommari, obsoleti e poco affidabili, come il *Catalogo degli studj e carteggi* del fu Bibliotecario della Marciana ab. Jacopo cav. Morelli, pubblicato nel 1847, quando l'archivio morelliano fu posto in vendita. Il nuovo repertorio del suo *Commercio epistolare autografo, elaborato secondo moderni criteri scientifici*, non può che ricevere, dunque, una grata accoglienza.

Nella *Premessa* (p. 7-15) Marino Zorzi, profondo conoscitore della cultura veneziana e della storia della Libreria di San Marco, individua, con mano sicura, le ragioni dell'importanza storico-culturale del ruolo di custode della Marciana che Morelli rivestì a partire dal 30 novembre 1778 sino alla morte. Egli traccia, *in primis*, un efficace affresco del mondo culturale nel quale, sin da giovanissimo, il futuro bibliotecario muoveva i propri passi. Le prestigiose raccolte patrizie e le antiche biblioteche ecclesiastiche veneziane, alle quali numerosi studi sono stati dedicati da Antonella Barzazi, furono il fertile terreno ove Morelli poté affinare le

competenze bibliografiche che poi, per oltre un quarantennio, metterà al servizio della Marciana. Se il tramonto della fortuna di molte di queste magnifiche raccolte fu determinato dalle convulse vicende politiche, dalla soppressione degli ordini religiosi e dalle requisizioni napoleoniche, l'abilità di Morelli e la continuità del suo mandato – attraverso il susseguirsi di quattro diversi governi – consentirono di limitare la dispersione del patrimonio librario veneziano, riassorbito e fatto convergere, per quanto possibile, tra i fondi della Marciana, evitando perdite che avrebbero potuto rivelarsi di entità anche più grave nei travagliati anni che seguirono la fine della Serenissima. Zorzi evidenzia a chiare lettere questo ruolo di 'salvatore' di tesori bibliografici, altrimenti destinati ad incerta sorte.

Nell'*Introduzione* (p. 17-42), Alessia Giachery ripercorre le vicende salienti della biografia di Morelli, le sue cariche ufficiali, la sua produzione scientifica, nonché i principali avvenimenti politici che riguardarono da vicino le sorti dello Stato Veneto e della Libreria di San Marco. La studiosa si sofferma, in seguito, in termini generali, sulle vicende che riguardarono l'archivio nel suo complesso, dal lascito di Morelli al discepolo e successore Pietro Bettio, sino al rientro in Marciana nel 1877, grazie ai buoni uffici del prefetto Giovanni Veludo. Illustra, infine, le caratteristiche tecniche del *Repertorio* (p. 43-192) che costituisce il cuore del volume.

Esso si struttura rispettando la divisione in dieci fasci, di cui si compone il Commercio epistolare autografo (corrispondente ai fasci 111-120 dell'archivio). All'interno di ciascun fascio sono riportati i mittenti in ordine alfabetico, in forma normalizzata, seguito dall'indicazione degli anni di nascita e di morte. Di ogni mittente si presenta una breve notizia biografica e si segnala l'eventuale ubicazione di sue lettere in altre sedi. Le missive sono elencate secondo l'ordine di cartulazione, che nella maggioranza dei casi rispecchia l'ordine cronologico. Sono segnalati i fogli di appunti, le minute e le note autografe sulle lettere ricevute. In calce alla scheda relativa ad ogni mittente sono riportate la bibliografia utilizzata per l'identificazione, la stesura della nota biografica e l'indicazione dell'eventuale edizione a stampa delle lettere in esame.

Al *Repertorio* segue un'*Appendice* (p. 193-219) che registra le lettere, scritte o ricevute da Morelli, autografe o in copia, presenti all'interno delle carte Bettio, conservate presso la Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia di Venezia. Non sono state repertorate, invece, le lettere che, estrapolate dall'epistolario, sono presenti all'interno di numerosi fascicoli del restante, vasto corpus archivistico.

Al di là dei dati tecnici, la lettura del *Repertorio* offre un ampio squarcio sul ricco panorama sia dei protagonisti sia degli attori minori della Repubblica delle Lettere italiana ed europea dell'epoca. I corrispondenti censiti sono 226, per un totale di 1231 lettere. La provenienza geografica dei mittenti è la più varia così come la loro

condizione sociale: patrizi, ecclesiastici, cardinali, sovrani, studiosi delle più varie discipline.

L'epistolario riveste interesse dal punto di vista della biografia e dei percorsi eruditi di Morelli, come pure della storia della prestigiosa istituzione da lui diretta, oltre che della modalità di comunicazione culturale e della vastità e intensità delle relazioni fra i cittadini della Repubblica delle Lettere. Nella già ricordata ampia introduzione, Giachery offre un saggio della ricchezza della fonte, riportandone numerosi stralci, che ne esemplificano alcuni elementi significativi. Compaiono eloquenti riconoscimenti della fama raggiunta da Morelli presso gli eruditi italiani e stranieri - Juan Andrés lo appella «oracolo bibliografico», o «il Nestore dell'Italiana Letteratura»; Angelo Pezzana lo invoca come «Patriarca della Bibliografia» o «Principe degli eruditi italiani» (p. 31-2). Emergono il prodigarsi di Morelli al servizio dei letterati, gli scambi di notizie relativi ad opere pubblicate o in corso di pubblicazione, le richieste di verifiche in vista della stesura di qualche nuovo testo. Non mancano i riferimenti a vicende relative ai destini della Marciana e di altre biblioteche, alle vicissitudini politiche e militari dell'epoca, al drammatico impatto avuto dalla dominazione francese in Italia, sia sul piano degli assetti politico-territoriali che su quello culturale. Sono presenti, inoltre, rilievi più tecnici sulle caratteristiche del commercio librario o sulle difficoltà delle comunicazioni e dei trasporti postali.

Occorre mettere in evidenza che, tranne poche eccezioni, *Repertorio* e *Appendice* riguardano quasi esclusivamente le lettere ricevute da Morelli. Per quanto concerne le missive di cui egli fu autore, occorre far riferimento al *Repertorio bibliografico* che Corrado Viola consacra agli epistolari italiani del Settecento. In questa monumentale opera, tuttavia, non risulta l'edizione a stampa di parte della corrispondenza ospitata all'interno del terzo volume delle *Operette di Iacopo Morelli*, pubblicate a Venezia da Bartolomeo Gamba nel 1820. Una lacuna che andrebbe colmata anche nella bibliografia del volume di Giachery, la quale, ad ogni buon conto, non avanza alcuna pretesa di una ricostruzione esaustiva dell'intero carteggio, ma semplicemente di descrivere una specifica sezione dell'archivio morelliano. Dalla corrispondenza che gode la luce della stampa si evince altresì come Morelli rappresentasse un punto di riferimento fondamentale nella Repubblica delle Lettere. Fra i molti che si rivolsero a lui per l'individuazione e il reperimento di rare edizioni a stampa o di codici e manoscritti da collazionare figura papa Pio VI che, già nel 1780, scrisse a Morelli a proposito di un progetto di pubblicazione, poi non realizzato, degli scritti del teologo bizantino Massimo il Confessore (p. 579-662).

Chiedono il volume una ricca bibliografia e un accurato indice dei nomi. Per la voce 'Morelli Iacopo' sono presenti lemmi specifici che si riferiscono alla presenza sia di minute e appunti sia di note di sua mano.

Manca, a nostro avviso, un indice che ordini le missive secondo un criterio cronologico, unica pecca ad un volume di notevole qualità.

DAVIDE RUGGERINI

At voi cunter 'na fola. Carolina Coronedi Berti e la cultura del suo tempo, a cura di Andrea Battistini, Bologna, Clueb, 2012, 132 p., ISBN 978-88-491-3758-3, 16 €.

• **1** I volume pubblica gli atti della giornata di studi tenutasi a Bologna il 27 ottobre 2011 presso la sala dello Stabat Mater della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio in occasione delle celebrazioni per il centesimo anniversario della morte della Coronedi Berti.

L'opera rappresenta un contributo importante per approfondire la conoscenza di questa figura di ricercatrice e linguista del XIX secolo e per avviare una riflessione sulla storia del nostro paese nell'immediato periodo post-unitario. Se poche sono le notizie biografiche sulla studiosa del folclore e dell'idioma locale giunte fino a noi, i saggi qui riuniti ci restituiscono la personalità di una donna, nata da una famiglia di origine istriana, che ha dedicato la vita alla ricerca sul campo raccogliendo dati e documenti che le hanno consentito di realizzare pubblicazioni, tra cui *Al sgugiol di ragazu* e il *Vocabolario Bolognese Italiano*, preziose testimonianze per il recupero e la salvaguardia della tradizione e del dialetto bolognese.

Andrea Battistini, curatore del volume, è autore anche dell'introduzione e di un saggio in cui la figura dell'erudita è contestualizzata nella vita culturale bolognese di metà Ottocento e negli anni di passaggio della città dallo Stato Pontificio al Regno d'Italia. Sono tempi in cui la cultura dirige il proprio interesse verso le tradizioni dando impulso alla ricerca in questo campo e stimolando il fiorire di raccolte di letteratura popolare che contribuiscono, a partire dal 1870-71 alla compilazione della *Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane* data alle stampe da Giuseppe Pitre, studioso con cui la Coronedi scambiò un lungo carteggio. Battistini ci consegna il ritratto di una ricercatrice che opera nello scenario di una Bologna nella stagione in cui Filippo Turati e Andrea Costa pongono le basi del socialismo nascente, in cui Alfredo Testoni eleva il dialetto bolognese a lingua letteraria portandola sulle scene teatrali: una Bologna dove si respirano versi carducciani, si diffondono i componimenti di Olindo Guerrini e le *zirudelle* degli ambulanti nel mercato della Piazzola nella nuova sede di piazza Otto Agosto.

L'unica istituzione cittadina che accolse questa studiosa in modo ufficiale, riconoscendole un merito per la sua attività e per i risultati ottenuti dalle ricerche intraprese, fu la Reale Commissione per i Testi di Lingua di Bologna, costituitasi nel 1860. Andrea Campana analizza i rapporti intercorsi fra la Coronedi Berti e questa importante e benemerita